

La legge “repubblichina” non deve passare

Introduzione di **Armando Cossutta**

Salutiamo voi tutti, amici e compagni, giunti qui tanto numerosi. E salutiamo quanti non sono potuti entrare. Ci scusiamo con loro. Ma questo è solo l'avvio; altre assemblee e molte manifestazioni ci attendono.

Desidero ringraziare prima di tutto il Presidente Oscar Luigi Scalfaro che ci ha inviato un caloroso messaggio, ed il Presidente Carlo Azeglio Ciampi che ha voluto inviare il suo graditissimo messaggio.

E ringraziamo quanti ci hanno inviato la loro adesione: l'on. Agostini, presidente della Confederazione delle associazioni combattentistiche; l'on. De Meo, presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci; l'avvocato Berti Arnoaldi Veli, presidente della Fiap; l'Associazione degli ex deportati; l'Associazione degli ex internati, l'Associazione dei giuristi democratici; la Fondazione della Cgil “Giuseppe Di Vittorio”, qui col presidente Carlo Ghezzi; un caloroso messaggio ci è pervenuto dal presidente dell'Arci.

Ringrazio le forze politiche democratiche: l'on. Walter Veltroni, impegnato oggi in una iniziativa del suo partito, che ci ha inviato un fraterno messaggio; del Partito democratico è presente qui una numerosa delegazione di parlamentari. Ringrazio l'Italia dei Valori, presente qui con l'on. Felice Belisario e Raimondo Morichi; il Partito della Rifondazione Comunista, presente con l'on. Giordano e l'on. Grassi; il PdCI con l'on. Nino Cuffaro, il Psi con l'on. Del Bue, che ci ha recato anche un affettuoso messaggio del segretario nazionale Nencini, la Sinistra democratica con l'on. Andrea Costa che ci ha recato anche un messaggio del segretario Fava.

Decine, anzi centinaia di messaggi ci sono pervenuti da circoli dell'Anpi, da associazioni democratiche, da gruppi giovanili, da enti locali, da associazioni culturali: li ringraziamo tutti e diamo loro appuntamento per lo sviluppo di una campagna vasta su tutto il territorio nazionale. Questo di oggi, ho già detto, è solo l'avvio. Ce ne parleranno il giovane Alessandro Frignoli, l'on. Marina Sereni, componente la Commissione Difesa della Camera. Il professor Claudio Pavone non può essere oggi con noi, purtroppo trattenuto da un importante esame clinico; egli stesso, in accordo con Raimondo Ricci, ha invitato a parlarci la professoressa Annabella Gioia, direttrice dell'Istituto romano di studi. Parleranno infine il presidente emerito della Corte costituzionale, uno dei fondatori dell'Anpi già nel 1944, l'amico e compagno carissimo Giuliano Vassalli, e il nostro vice presidente nazionale vicario Raimondo Ricci.

Dirò ora solo poche parole di introduzione.

A metà del mese di novembre il presidente della Commissione Difesa della Camera, On. Cirielli di Alleanza Nazionale, apriva la discussione sulla proposta di legge n. 1360. Egli stesso assumeva il ruolo di relatore, illustrava i vari punti del provvedimento e rinviava a sedute successive il proseguimento del dibattito, confidando nel pieno appoggio di tutti i deputati del complesso Popolo della Libertà e della stessa Lega Nord, tutti uniti sotto l'ignobile insegna della repubblichina di Salò (senza nessun ripensamento? neanche dei socialisti ed ex socialisti, dei liberali, dei repubblicani, dei cattolici?).

Della proposta di legge è primo firmatario l'On. Barani, ex Psi, ora Pdl, resosi noto nelle ultime settimane per avere inaugurato nel suo Comune in Lunigiana una lapide in ricordo di Benito Mussolini; essa ricalca il testo di analogo provvedimento

presentato dalla destra in due precedenti legislature e sempre bocciato che pretende di equiparare (art. 2) i militari dell'esercito italiano, i deportati e i partigiani ai miliziani fascisti della repubblicina di Salò, in tutte le loro formazioni (Brigate Nere ecc.). E assegna loro (art. 3 e art. 6) la decorazione dell'Ordine del Tricolore e un assegno annuale di 200 € a testa.

Di fatto e ufficialmente si vorrebbe sovvertire per legge la storia e le radici stesse della Repubblica Italiana nata dalla Resistenza antifascista, portando così a compimento il disegno revisionistico che negli ultimi anni si è sviluppato in mille modi e non solo a parole ma con molti fatti, molti misfatti, troppi e troppo a lungo fin qui tollerati, e che oggi vuole definitivamente affermarsi grazie all'attuale schiacciante maggioranza di destra in Parlamento.

L'Anpi si oppone con tutte le proprie energie a tale intento. Ha deciso di avviare con una conferenza pubblica qui nel cuore di Montecitorio, in questa nobile Sala del Cenacolo, una campagna vasta di informazione e di mobilitazione e si rivolge alle istituzioni della Repubblica ed a tutte le forze democratiche che si richiamano ai valori dell'antifascismo sanciti nella Costituzione: alle associazioni della Resistenza ed antifasciste, ai partiti, alle organizzazioni dei lavoratori, a quelle popolari, al mondo della cultura, a quanti, giovani ed anziani, uomini e donne, hanno a cuore le sorti medesime della democrazia in Italia.

L'Anpi chiede loro di agire in Parlamento, dove i Gruppi di opposizione sono chiamati a sviluppare una battaglia politica e morale massiccia, di natura straordinaria, come straordinariamente pericoloso è il disegno della destra; e di manifestare nel Paese, in tutti i settori della nostra società e su tutto il territorio nazionale, con impegno e vigore unitario, con nobilissima dedizione.

La legge neofascista non deve passare. Essa è contro la Costituzione; essa vuole premiare i nemici dello Stato quali furono i repubblicani, rastrellatori dei partigiani, torturatori degli antifascisti, fucilatori e impiccatori dei ragazzi della Resistenza, giannizzeri al servizio dello straniero, dell'occupante nazista. Quella legge non deve passare: noi siamo qui per dire che nessun riconoscimento può essere dato ai repubblicani che erano e restano traditori della Patria!

Armando Cossutta